

Una ricerca dei direttori del personale

La riforma della malattia fa crollare l'assenteismo

Citterio (Gidp): «Le nuove regole che riducono la copertura per i primi giorni hanno funzionato»

ATTILIO BARBIERI

Non è vero che in Italia non si può riformare il lavoro. Seramente. Lo dimostrano alcune novità introdotte negli ultimi anni. A cominciare dalla nuova disciplina che regola la copertura delle malattie in base alla quale i primi tre giorni di assenza non sono più a carico dell'Inps ma del datore di lavoro. Nella misura stabilita dai Contratti collettivi di categoria. Ebbene, è bastata questa norma per abbattere abbondantemente sotto il 3% - soglia ritenuta fisiologica - il tasso di assenteismo nelle imprese. Come ha scoperta l'associazione dei direttori del personale Gidp, guidata da Paolo Citterio che sul tema ha condotto una approfondita indagine fra gli associati. Ebbene, se si escludono i ricoveri in ospedale e gli infortuni, nel 58% dei casi le assenze non superano il 2% dell'organico. Solo nell'8% l'incidenza sale per

arrivare in taluni casi al 6%. «Partiamo da livelli ben superiori. Nel pubblico impiego la media era arrivata addirittura al 12, 12 per cento e nell'industria comunque ben al di sopra del 2%. Nell'ultimo anno la tendenza si è invertita. Con il rinnovo dei contratti dell'industria e del commercio. Persone che prima potevano tranquillamente assentarsi entro i tre giorni, termine coperto dall'azienda. Ora non è più così. Le imprese puntano a recuperare produttività e il sindacato le ha almeno in parte seguite. Il calo dell'assenteismo dimostra che si possono cambiare le regole senza privare alcuno dei diritti fondamentali ma cambiando l'approccio al lavoro».

E non è finita qui. La Gidp, come spiega il presidente, si propone di condurre altre verifiche sui singoli contratti di categoria, ad esempio quello dell'industria meccanica. «Si tratta solo di avere pazienza e attendere che sia passato un

anno», conferma Citterio, «in maniera tale da poter confrontare i dati con quelli delle rilevazioni che abbiamo fatto in precedenza».

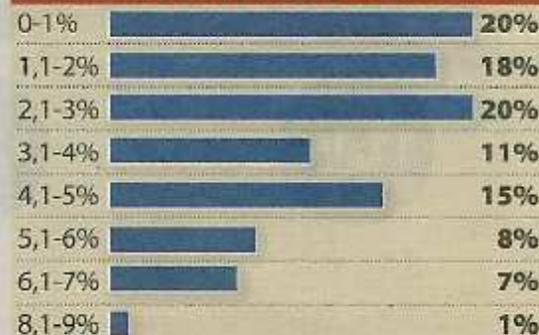
La differenza fra le imprese private e quelle pubbliche resta ampia, nell'ordine degli 8, 10 punti di assenteismo anche per il sistema dei controlli. «Nel privato, conclude Citterio, «sono stringenti e puntuali, nel pubblico semplicemente no. Pizzicare i dipendenti della Pa che risultano presenti ma che in realtà sono in giro a fare spese, è diventato uno degli sport nazionali. Almeno sulle televisioni».

Un'ultima nota positiva. Nell'indagine la Gidp ha scoperto che il 55% dei dirigenti e dei quadri nell'area del personale è rappresentata da donne. Percentuale che però si riduce oltre i 32 anni quando iniziano le pause per maternità.

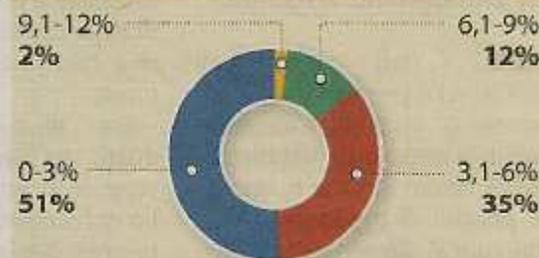
twitter@attilionio

IL SONDAGGIO SULL'ASSENTEISMO

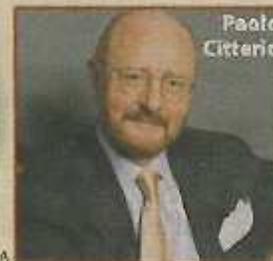
Qual è il tasso di assenteismo nella tua azienda?



Il tasso per gli operai



Il tasso per i quadri



Paolo Citterio

P&G/L

Fonte: GIDP-HRDA